

Consiglio nazionale, votazione contro le munizioni a grappolo

# Il vero obiettivo è l'esercito

Come era, in effetti, facilmente prevedibile, nella scorsa sessione delle Camere federali il Consiglio nazionale ha benedetto a schiacciante maggioranza il divieto delle munizioni a grappolo in Svizzera. Col risultato che la Confederazione dovrà distruggere munizioni costate circa 700 milioni di Fr.

Peccato che, contrariamente a quanto si è fatto credere, le munizioni mandate al macero sarebbero eventualmente state utilizzate unicamente a scopo difensivo, e non disseminate in casa d'altri in guerre d'invasione come fanno ad esempio gli USA (i quali, tra l'altro, a questo tipo di armi mica si sognano di rinunciare).

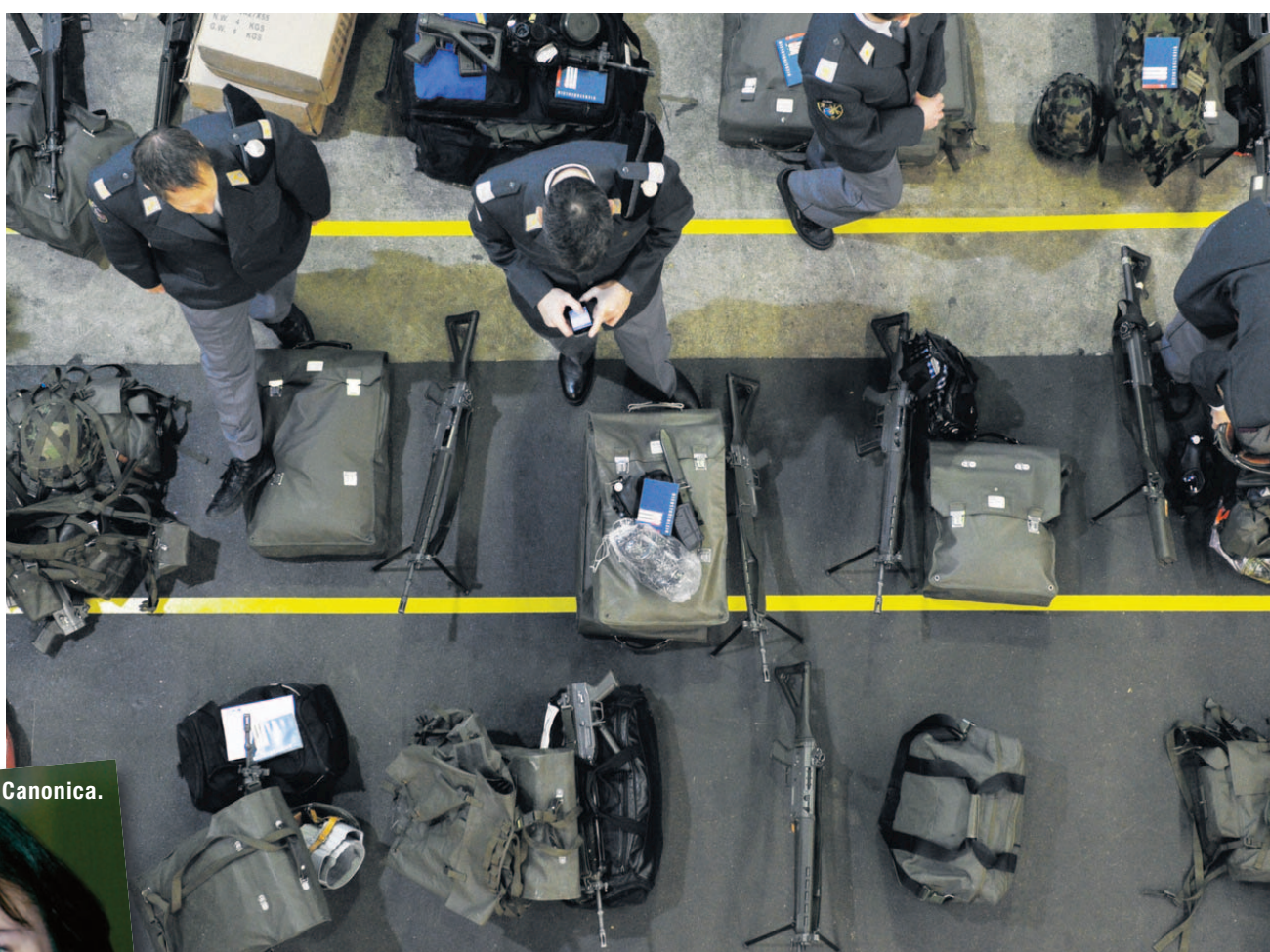
La decisione di aderire al trattato sovranazionale che prevede la distruzione delle munizioni avviene nell'ottica del consueto e ormai sacro dogma del "politikamente korretto": dogma cui però non tutti sono d'accordo di inchinarsi sempre e comunque.

L'associazione Libertà e Valori.ch, nata dal comitato che nello scorso febbraio ha combattuto - e vinto alla grande - la battaglia contro l'iniziativa sinistrorsa mirante a privare i cittadini-soldati delle armi d'ordinanza - ma anche di quelle sportive e di caccia - non ci sta ad entrare in questa logica "politikamente korretta" che, in realtà, nasconde ben altre mire.

"Nell'immaginario collettivo - rileva Iris Canonica, vicepresidente di Libertà e Valori.ch e già deputata in Gran Consiglio - le munizioni a grappolo sono ormai diventate le armi devastanti che colpiscono la popolazione civile. Ma questo dipende dall'uso che se ne fa. Le munizioni a grappolo sono armi pericolose per la popolazione civile se usate a scopo offensivo. Ma la Svizzera, contrariamente ad altri paesi, essendo una nazione neutrale, utilizzerebbe se del caso queste armi solo per autodifesa, e non certo per scaricarle su nazioni straniere. Non a caso un altro Stato neutrale quale è la Finlandia, non ha aderito al trattato che prevede la distruzione delle munizioni a grappolo. Ma al trattato non hanno aderito neppure le principali potenze mondiali: USA, Russia, Cina".

Ancora una volta, dunque, l'iniziativa elvetica si configura come una rincorsa all'UE il cui unico effetto pratico è quello di smontare le capacità difensive del nostro esercito.

"La nostra associazione - spiega Canonica - si impegna affinché l'esercito di milizia svizzero continui a disporre dei mezzi necessari per svolgere il proprio compito, attribuitogli dalle istanze politiche. Ricordo che uno dei compiti dell'esercito è la difesa del paese e della sua popolazione. In generale, la nostra



Iris Canonica.

associazione si impegna a difendere le nostre tradizioni, opponendosi anche all'omologazione con l'UE. Ci lascia pertanto perplessi la decisione dei nostri rappresentanti in Consiglio nazionale, decisione chiaramente acritica, presa sulla base di

luoghi comuni, senza alcun approfondimento serio sul tema, e soprattutto sull'onda di continui, costanti ed allarmanti cedimenti davanti a qualsiasi richiesta provenga dall'Unione europea e da alcuni organismi sovranazionali. La domanda da porsi è: vogliamo, in Svizzera, un esercito di milizia in grado di svolgere il proprio compito, oppure no? L'esito della votazione parlamentare

sulle munizioni a grappolo risponde implicitamente alla domanda; e risponde in modo negativo. Dobbiamo allora essere consapevoli che essa costituisce un ulteriore passo verso l'indebolimento del nostro esercito di milizia; obiettivo peraltro perseguito da diverse associazioni che hanno sostenuto l'iniziativa, sonoramente bocciata dal popolo nella votazione del 13 febbraio 2011,

dimostrando di non tenere nella minima considerazione la volontà dei votanti. La votazione del Consiglio nazionale non è dunque una decisione contro un'arma ritenuta pericolosa, bensì un nuovo passo sulla via dell'indebolimento del nostro esercito di milizia, inteso come una specificità elvetica e pertanto un ostacolo da rimuovere nella corsa all'omologazione europea e a certi organismi sovranazionali".

## L'impegno di "Libertà e Valori.ch"

Ma è proprio contro le sempre più frequenti decisioni politiche miranti ad eliminare le specificità elvetiche per renderci sempre più eurocompatibili che l'associazione Libertà e Valori.ch intende battersi con rinnovata energia. Perché, rileva la vicepresidente, ce n'è urgente bisogno.

Già, ma come fare? "Da un lato intendiamo rafforzare i rapporti con i nostri rappresentanti alle Camere federali, e al proposito organizzeremo degli incontri a tema - risponde Canonica -, dall'altro vogliamo anche coordinarci con le associazioni analoghe alla nostra che esistono a livello federale, al fine di unire le forze. E' prioritario che l'opinione pubblica venga sensibilizzata sui temi della difesa delle nostre libertà e dei nostri valori: per troppo tempo si è lasciato il campo libero a chi queste libertà, questi valori e queste specificità, quali appunto l'esercito di milizia, le vuole demolire, spesso facendo leva sul "politikamente korretto". E' quindi ampiamente giunto il momento che anche chi la pensa come noi faccia sentire la propria voce".

LORENZO QUADRI

## Le munizioni a grappolo

Si tratta di proiettili d'artiglieria, bombe d'aeroplano e missili che, invece di esplodere direttamente all'impatto con o appena sopra l'obiettivo (come quelli usati durante la seconda guerra mondiale), si aprono ad una quota variabile e disseminano il bersaglio con una moltitudine di sub-munizioni anti-uomo, anti-materiale ed anti-carro. È così possibile saturare il campo di battaglia, posizionando un ordigno ogni 4-5 metri quadrati ed annientando il nemico anche se protetto all'interno di mezzi blindati. Si tratta di munizioni particolarmente efficaci nel contrastare attacchi da parte di forze numericamente preponderanti e sono da molti anni in uso in tutti gli eserciti moderni. Sono considerate "armi disumane" soprattutto perché il 5-10% delle sub-munizioni cadono al suolo inesplose e costituiscono una minaccia per la popolazione civile, in particolare per i bambini che le fanno detonare giocandoci. Ciò è vero quando vengono utilizzati in paesi sottosviluppati da eserciti "invasori", come in Vietnam, Afghanistan e Medio-orientale. Diversa è la situazione della Svizzera che le utilizzerebbe solo in caso estremo, per difendersi e sul proprio territorio. Senza di esse l'artiglieria perde gran parte della sua efficacia ed il nostro esercito, già poco numeroso e malamente equipaggiato, la sua credibilità. La firma del trattato di rinuncia alle munizioni a grappolo appare ancora più assurda se si pensa che i paesi firmatari non includono i maggiori disseminatori di dette armi a casa degli altri: USA, Russia, Cina, Israele, etc.

